

Comunque, lei ha fatto bene per il sollecito perché ritengo che la funzione ispettiva sia quella che legittima il parlamentare a sollecitare, non solo il Governo, ma anche le forze politiche affinché si interessino di problemi che, altrimenti, non sarebbero all'attenzione di tutti. Per tali motivi, raccolgo questa sua richiesta e, per quanto mi riguarda e nei possibili ambiti delle mie competenze, farò in modo che sia inoltrata alle sedi opportune.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di prendere posto con calma, ognuno votando per conto proprio, secondo le buone regole: io sono contrario alle sostituzioni di persona.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame affronta o cerca di affrontare uno dei problemi più seri che l'attuale stesura del provvedimento ci pone, cioè la natura vaga e, certamente, imperfetta della norma per quanto riguarda le spese di formazione. Molti l'hanno sostenuto: è stato espresso dalle categorie, dalle rappresentanze dei lavoratori e dalla Confindustria, ma, in realtà, è sufficiente leggere la norma per quella che è per capire che la parte

dell'articolo relativa alle spese di formazione sarà difficilmente utilizzabile o, peggio, sarà utilizzabile con evidenti finalità elusive.

Stiamo parlando di spese di formazione, le quali saranno in larga misura autocertificate e non si sa bene se si farà effettivamente riferimento a spese di formazione o ad altro. Non è chiaro, altresì, che cosa si intenda per spese di formazione. Da questo punto di vista credo che l'esperienza dovrebbe insegnarci che, solo per fare un esempio, i contratti di formazione lavoro sono stati interpretati dalle imprese come contratti di lavoro, ma molto poco come contratti di formazione.

L'emendamento in esame cerca di fornire un contenuto più preciso a quella parte del provvedimento nel momento in cui identifica con una certa precisione alcune spese che, certamente, sono spese di formazione e che, chiaramente, attono alla capacità di mettere il lavoratore in condizione di svolgere mansioni anche diverse, dopo essersi preparato alle stesse.

Da questo punto di vista si parla della frequenza di corsi di scuola d'istruzione secondaria, della frequenza di corsi universitari, di acquisto di computer e di spese di carattere editoriale. È probabile che questa definizione sia assai più concreta e precisa di quella contenuta oggi nel provvedimento che, come ho già sostenuto, è una dizione che si presta da un lato a comportamenti elusivi da parte delle imprese e dall'altro, per le imprese che non vogliono, invece, attuare comportamenti elusivi, semplicemente ad una cattiva interpretazione e ad una difficoltà applicativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Ritengo che l'onorevole Rossi abbia ragione e va aggiunto un altro motivo. Il provvedimento al nostro esame nasce contingente, con caratteri di straordinarietà e di temporaneità: nella formazione non c'è nulla che sia temporaneo. Se c'è qualcosa che non è

mai temporaneo per definizione è proprio la formazione, che per sua natura si prolunga nel tempo.

Quindi, l'inserimento della formazione all'interno dei processi straordinari previsti da questa norma — che noi non condividiamo, ma che comunque prendiamo per quello che sono — è una cosa che non ha molto senso.

Poiché, comunque, il rischio è che, oltre ad essere inserita in modo un po' casuale, venga inserita costellandosi di un mucchio di abusi (come è inevitabile con una autocertificazione o una eterocertificazione di comodo, così come prevista), abbiamo proposto un emendamento collaborativo, nella logica del Governo che è quella di inserire la formazione, facendo sì che almeno sia una formazione vera.

Questo è il senso dell'emendamento in esame e, ancora una volta, ci si chiede perché non si discuta sull'esattezza della formulazione. Francamente, una formazione generica, autocertificata o lasciata al presidente del collegio sindacale o ad un revisore che interviene *ex post* quando le cose sono finite, evidenzia molto poco il senso di una vera utilità di un intervento pubblico diretto alla defiscalizzazione dei processi formativi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, è una novità rispetto alla prima legge Tremonti, è importante fare riferimento alla politica di formazione, ma noi presentiamo un emendamento che riscrive tale disciplina perché, così com'è, non è applicabile.

In primo luogo, perché vi è il riferimento a questa data spartiacque del 30 giugno; in secondo luogo, perché non è armonizzata con il testo unico delle imposte sui redditi e, in terzo luogo, perché si presta a forme di carattere elusivo.

Infatti, la qualità legislativa della proposta lascia molto a desiderare, la fretta è una cattiva consigliera, bisognerà quindi rivederla perché, così formulata, ha solo

valore di segnale. Insistiamo, dunque, per l'approvazione del nostro emendamento che dà la possibilità di attuare tale provvedimento senza che vi sia l'elusione e in modo che gli incentivi per la formazione abbiano un aspetto di carattere strutturale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Gli emendamenti Pinza 4.15 e 4.16 rappresentano il tentativo di sanare almeno in parte uno dei difetti, a nostro avviso, maggiori del provvedimento, vale a dire quello di non essere selettivo nell'indicazione dei fabbisogni reali delle imprese in termini di investimento.

Riteniamo che il tema della sicurezza del lavoro e dell'applicazione delle norme sulla sicurezza rappresenti, soprattutto per le piccole e medie imprese, un aspetto che va incentivato. Ricordo, tra l'altro, che la messa in sicurezza rappresenta anche uno degli elementi chiave della qualità di un'azienda e, quindi, della sua competitività.

Tale ragionamento vale, ancor di più, per il tema successivo, relativo alle spese

di ricerca e sviluppo, che noi vediamo ben collegato con il tema della formazione. Stiamo pensando, quindi, ad aziende che devono inserire elementi di innovazione e che hanno una forte necessità di innovare, di ricercare e di formare il personale in funzione dell'introduzione di innovazioni.

Riteniamo, pertanto, che questi due emendamenti rappresentino una migliore finalizzazione degli incentivi e consentano anche alle imprese di utilizzare meglio lo strumento, evitando di disperdere l'incentivo su investimenti che hanno ben poco impatto sulla competitività delle imprese, quali le auto aziendali, i mobili o quant'altro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, questo è un altro degli aspetti dell'articolo 4 che si capiscono con molta fatica. Che le spese per l'adeguamento alle norme relative alla sicurezza del lavoro siano investimento, mi sembra abbastanza evidente: esse hanno a che fare con l'ambiente e con le modalità di lavoro ed hanno direttamente a che fare con la produttività dei lavoratori stessi. Peraltro, che siano spese previste dalla legge e, quindi, nelle quali le imprese non possono fare a meno di incorrere, è altrettanto vero. Non so quanto la cosa interessi al ministro.

Da questo punto di vista, francamente, non si comprende perché mai il dettato dell'articolo 4 non debba essere esteso anche a questa tipologia di spese, salvo che naturalmente non si voglia che le imprese non tengano conto del dettato della legge per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro o salvo che non si voglia, invece, esplicitamente disincentivare tutte le norme vigenti che hanno a che fare con il tema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io sugli

emendamenti Pinza 4.15 e 4.16, anticipando il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani. L'emendamento Pinza 4.15 tende, sostanzialmente, a minimizzare il rischio di incidenti sul lavoro; si tratta di un argomento di cui si è discusso nella mattinata, a proposito di un emendamento, bocciato da questa maggioranza, e relativo, in particolare, alla lotta al lavoro nero nel settore edile in cui — come sappiamo — continuano a registrarsi moltissimi casi di morti bianche. L'emendamento Pinza 4.16 pone l'accento sul problema dell'innovazione e della ricerca: come ho già detto questa mattina, si tratta della grave carenza della Tremonti-*bis*, di una delle carenze della Tremonti-*bis*, che non è in grado di fornire realmente un contributo determinante, innovando dove c'è da innovare nell'impresa italiana. La sofferenza dell'impresa italiana è dovuta alla scarsità di sicurezza sul lavoro ed alla scarsità di innovazione. Siamo, quindi, di fronte ad una penalizzazione della voce ricerca e sviluppo, che non viene neanche lontanamente contemplata in questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

Onorevole Benvenuto, le ricordo che parla a titolo personale e, quindi, con la nota sintesi.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare la contraddizione presente in questo provvedimento tra la volontà di favorire l'emersione dal lavoro nero e la sottovalutazione assoluta di norme in grado di favorire azioni mirate a contrastare gli infortuni sul lavoro. Con l'emendamento Pinza 4.15 noi chiediamo di favorire gli investimenti per la sicurezza sul lavoro, rispondendo, peraltro, ad una richiesta comune alle parti sociali. L'insensibilità del Governo non tiene conto che il problema, già grave, degli infortuni sul lavoro è destinato ad aggravarsi, in assenza di provvedimenti ed in seguito all'aumento dell'attività nel settore edilizio, per la realizzazione delle nuove infrastrutture.

Anche in questo caso, dunque, non riusciamo a comprendere il no del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, questo emendamento solleva un problema coerente con quanto si sta facendo all'INAIL, attraverso un sistema che ha cambiato le aliquote e ha creato dei rimborsi a fronte dell'applicazione dei sistemi di sicurezza. Chiaramente, tutto ciò non può essere affidato soltanto all'aliquota dell'INAIL — che è una parte dell'intervento sui costi —, ma qui si cerca di operare in termini più generali, intervenendo, in altre parole, sulla possibilità di detrazione dei costi riguardanti la sicurezza sul lavoro. La cosa è particolarmente rilevante e, tra l'altro, è richiesta dal sistema delle piccole aziende. Questo «no» pregiudiziale conferma che, in realtà, delle piccole aziende al Governo non gliene frega assolutamente nulla e che l'unico obiettivo è di portare a casa il progetto di legge così com'è. Questo, caro Presidente, mi pare un atteggiamento sbagliato, che in quest'aula non dovrebbe avere la liceità di esistere.

**GERARDO BIANCO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, sono convinto che il ministro Tremonti sia una persona di assoluta ragionevolezza. Se avesse avuto la bontà di ascoltare le osservazioni che sono state espresse dai colleghi, avrebbe forse potuto cambiare il suo atteggiamento su questi emendamenti, perché, francamente, sono in imbarazzo. Mi trovo di fronte a colleghi come Pinza, che notoriamente non è un rivoluzionario o un sovvertitore della nostra economia ma un uomo ragionevole e mi trovo di fronte al ministro Tremonti, che è persona altrettanto ragionevole. Mi domando come mai due persone ragionevoli non riescano a trovare un punto d'incontro, anche perché, se

il Governo ascoltasse di più, forse potrebbe esserci un mutamento di orientamento.

Questa era l'osservazione che volevo fare, pregando il ministro Tremonti di ascoltare gli interventi dei nostri colleghi e di non rinchiudersi in colloqui sicuramente interessanti, ma che in certo senso non prestano la dovuta attenzione al dibattito dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, credo che il parere contrario della Commissione e del Governo all'emendamento Pinza 4.15 sia la riprova che quando si vuole far prevalere la fretta sul merito delle questioni si arriva a pessimi risultati. Sono un parlamentare bresciano, espressione di una provincia che, purtroppo, è ai primi posti della classifica degli incidenti sul lavoro e ritengo che l'introduzione di incentivi per interventi finalizzati all'attuazione della sicurezza sul lavoro dovrebbe essere interesse comune, tanto più che in una materia di questo genere conta certamente di più prevenire che sanzionare *ex post*.

Pertanto, rivolgo a tutti i colleghi l'invito a considerare l'utilità di votare a favore dell'emendamento Pinza 4.15.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, se la maggioranza è coerente — e certamente lo è — voterà contro questo emendamento. Infatti, se c'è una cosa che la maggioranza, come il Governo, naturalmente, ha perseguito con assoluta determinazione in questi 100 giorni è la penalizzazione dell'attività di ricerca. Sappiamo bene che le scelte dirigitte compiute in un settore ad alta intensità di ricerca e, credo, anche le dichiarazioni incaute del ministro dell'economia e delle finanze, abbiano portato alla revisione di alcuni piani di investimento da parte di società ad alta intensità di ricerca in Italia: il complesso degli investimenti che potrebbe andare perso per quelle affermazioni e per quelle scelte è pari a circa 1.300 miliardi.

Quindi, se c'è qualcosa che la maggioranza sta cercando di fare, è penalizzare la ricerca in questo paese.

Tutto ciò è difficile da comprendere, anche perché la ricerca rappresenta uno dei punti fondamentali per la competitività di un paese; evidentemente, il Governo ha deciso di agire diversamente. Non a caso l'esecutivo non ha esteso — come avrebbe potuto tranquillamente fare — la previsione della Tremonti alle spese di ricerca e sviluppo.

Francamente, in questo caso è difficilissimo comprendere perché possano accadere cose di questo genere. Le ipotesi sono due: o si sceglie consapevolmente di voler favorire le spese per beni come le automobili, rispetto alle spese per ricerca e sviluppo, oppure si agisce per banale e semplice disattenzione. Purtroppo, dette ipotesi possono verificarsi entrambe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, quando l'articolo 4 specifica che

cosa si intende per investimento, si chiarisce ulteriormente che l'idea di impresa che sta dietro a questo provvedimento è un'idea di impresa francamente arretrata, dove l'innovazione è ancora totalmente contenuta nelle macchine, nell'acquisto di *hardware* e di attrezzature.

Credo non sfugga a nessuno che oggi le nostre imprese si stanno ponendo ben altri problemi, riguardo ai quali la questione relativa all'introduzione e all'integrazione di sistemi diventa fondamentale. Questa integrazione non la possiamo trovare materializzata in un impianto. Il problema dell'innovazione e della ricerca si trova collegato a capacità di rete, di relazioni con altre imprese, università e centri di ricerca. Ciò riguarda anche le piccole e medie imprese di grande qualità.

Francamente, non si capisce — come diceva il collega Rossi — perché questo tipo di spese che, capisco, non generano direttamente IVA (forse questa è l'unica motivazione) non siano inserite nel provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, confermo che vi è un particolare interesse non soltanto in materia di sicurezza ma anche in materia di ricerca e sviluppo, in particolare per le piccole e medie imprese, che meriterebbe una maggiore attenzione da parte della maggioranza e, soprattutto, da parte del Governo.

L'esecutivo ha introdotto la possibilità di detrarre le spese per la formazione ed in Senato si sta discutendo circa le spese per gli asili nido.

Risulta difficile capire che coerenza ci possa essere quando si includono nel provvedimento le spese per la formazione mentre si trascurano le spese per la ricerca e quelle sulla sicurezza.

Ciò conferma che sussiste semplicemente un pregiudizio: il provvedimento in questione deve essere approvato nello stato in cui si trova, senza rendersi conto, invece, che questo modo frettoloso di pro-

cedere sta creando un problema, perché gran parte delle norme non entreranno in vigore finché qualcos'altro non le sistemerà. Di fatto, questo atteggiamento risulta essere una forzatura nei confronti del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, credo sia un po' difficile dialogare con un Governo e con un Parlamento che non riescono a recepire alcun provvedimento, alcuna proposta dell'opposizione.

Ritengo che l'atteggiamento della maggioranza su questo emendamento riguardante la ricerca scientifica — così come è stato per gli altri due emendamenti precedenti concernenti la formazione e la sicurezza nei luoghi di lavoro — riveli non solo — come diceva il collega Santagata — un concetto di impresa arretrato ma anche un concetto del lavoro arretrato, che intende il lavoro come produzione, senza affrontare i problemi della qualità e della sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro. Ecco perché invito a sostenere questo emendamento al testo in discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, vorrei aggravare gli interrogativi essenziali dell'onorevole Bianco, il quale si chiede perché nei confronti delle proposte emendative che a lui appaiono così ragionevoli — e francamente lo sembrano anche a me — non solo è stato espresso parere contrario ma non è stato mostrato nemmeno quel minimo di attenzione che consentirebbe di capire i motivi per cui non si considerano fondate. È il minimo della dialettica parlamentare.

Il Governo ha inserito le spese di formazione. La formazione tipica del mondo delle piccole imprese è quella dell'apprendistato. Secondo l'emendamento in esame, ai fini dell'applicazione della legge Tremonti si considerano utilizzabili anche le spese sostenute per la formazione del personale assunto con contratto di apprendistato; poiché abbiamo avuto uno scrupolo (nell'apprendistato c'è una funzione formativa ma anche un aspetto del lavoro) abbiamo presentato una seconda proposta emendativa in cui prevediamo, se non vi convince la defiscalizzazione delle spese relative all'apprendistato, la defiscalizzazione di almeno la metà di esse. Pertanto, senza porsi tanti problemi, la domanda ancora una volta è la seguente: vogliamo defiscalizzare la formazione? Se la risposta è affermativa, perché non defiscalizziamo l'apprendistato, almeno quella parte di esso che sicuramente è formazione? Bisogna rispondere alla domanda perché essa non è posta da Roberto Pinza, da Giorgio Benvenuto o da altri colleghi che hanno firmato la proposta emendativa in esame; la domanda proviene anche dalle associazioni di categoria, le quali in Commissione finanze si sono poste il problema, trovando il consenso — ciò è interessante — di chi vi era presente, salvo poi trovarsi di fronte, nuovamente, a questo atteggiamento di diniego.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarare di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, a volte è imbarazzante parlare, perché sembra di sparare sulla Croce rossa. Se c'è un modo in base al quale le imprese fanno formazione questo è l'apprendistato. Pertanto, francamente ci domandiamo come mai, nel momento in cui si è deciso — credo meritoriamente — di considerare la formazione del capitale umano come un investimento, non si sia tenuto conto della modalità più ovvia, secondo la quale le piccole imprese fanno formazione. Naturalmente, questo è il risultato di provvedimenti scritti in maniera frettolosa e soprattutto senza conoscere le realtà in cui si applicano; questa stessa indicazione, infatti, ci è pervenuta anche dalle organizzazioni delle imprese artigiane, le quali, per prime, hanno sottolineato la necessità di veder defiscalizzata anche l'attività di formazione che si esercita attraverso l'apprendistato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, continua ad essere un vero mistero la ragione per cui, di fronte anche a proposte ragionevoli, non si sia voluto adeguare un provvedimento, in particolare, nell'area delle piccole imprese. Stiamo parlando di artigianato, di un settore — come ha ricordato molto opportunamente il collega Pinza — che riguarda esattamente il tema della formazione, tema collaterale ed intrecciato a quello più generale che il Governo stesso ha chiesto di introdurre. Eppure, questo argomento viene respinto, non viene accolto. Credo che ciò costituirà l'occasione per ragionare, per far conoscere al sistema delle piccole aziende, in particolare artigiane, l'atteggiamento adottato dalla maggioranza su tale argomento. Ce ne incaricheremo noi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, rispetto molto il ministro dell'economia, soprattutto perché ha molto più esperienza del sottoscritto, essendo un luminaire nel campo dell'economia. Tuttavia credo — non so se posso permettermelo — che questo provvedimento, così come impostato, non funziona nel settore delle piccole e delle piccolissime imprese. Non so se i colleghi del nord-est ma anche della Toscana, della Toscana dei distretti industriali dove prevale la piccola e piccolissima impresa, si siano mai posti la domanda di come avviene la formazione all'interna dell'azienda.

La formazione all'interno di una piccola azienda artigiana avviene prevalentemente, se non esclusivamente, attraverso l'apprendistato. Pertanto, se l'obiettivo di questa normativa, di questo « pacchetto dei 100 giorni », è quello di intervenire, favorendola, sulla formazione, e quindi sulla qualità della vita, ebbene, per compiere tale intervento all'interno delle piccole imprese artigiane occorre approvare questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento che tiene conto anche delle raccomandazioni che formulava l'onorevole Bianco. Abbiamo cioè presentato un'ipotesi di massima ed una, per così dire, di ordine medio. Questo per onorare la moderazione, non soltanto dell'onorevole Pinza ma anche di tutti noi, che ispira una opposizione di merito e costruttiva. Vorrei soltanto segnalare che il Governo dice un « no » a tutto tondo ad una richiesta fortemente sostenuta da tutte le organizzazioni dell'artigianato. Si tratta di un « no » a tutto tondo, incomprensibile, che, ancora una volta, dimostra la differenza tra ciò che è stato detto in campagna elettorale e ciò che invece rappresenta l'atteggiamento concreto del Governo quando ci si deve confrontare sui provvedimenti concreti e nel merito di essi.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi perdoni l'insistenza, ma vorrei che il ministro Tremonti seguisse attentamente il dibattito, essendo un uomo colto — lo ripeto — che intende in profondità i diversi aspetti delle questioni.

Vorrei avere una risposta per comprendere se gli emendamenti presentati dall'opposizione siano irragionevoli, sbagliati o se invece si tratti, come vorrei capire da parlamentare che decide autonomamente e non per un ordine del capogruppo, di una serie di proposte assolutamente non coerenti con il discorso che lei in ogni occasione ripete, riferendosi alla ripresa, al rilancio dell'economia.

Se, come a me pare, gli emendamenti, attentamente motivati dai nostri parlamentari, sono ragionevoli, esiste una possibilità di attenzione e di accoglimento oppure il Governo ha deciso che in blocco, dal momento che sono stati presentati dall'opposizione, non possano ottenere la sua attenzione e quella del Governo?

Si tratta di una questione importante che investe la natura stessa del Parla-

mento. Comprendo anche che, qualora lei intervenisse, si potrebbe riaprire il dibattito. Tuttavia, penso che i colleghi potrebbero anche fare a meno di intervenire — peraltro il tempo è contingentato — ed ottenere da lei una risposta nel merito. Peraltro, lei, signor ministro, in occasione di dibattiti televisivi, è sempre molto arguto, dal momento che spesso domanda all'interlocutore se questi sia a conoscenza dell'entità delle somme che vengono ricavate da un determinato gettito. Di solito l'interlocutore, anche se autorevole, si trova in imbarazzo. Per esempio, personalmente non sarei in grado di risponderle. Conosco il prezzo del pane di Genzano, del lardo, ma non saprei rispondere sulla questione del gettito.

Lei, in ogni caso, può rispondere a questa domanda: si tratta di emendamenti sbagliati e irragionevoli, che creano turbamento nello sviluppo dinamico della nostra economia oppure no? Se essi sono ragionevoli, allora le richiediamo una maggiore apertura, in modo da accogliere quelli più importanti, quali quello che riguarda l'artigianato. La ringrazio, signor Presidente, per la sua pazienza e ringrazio anche il ministro, se vorrà rispondere alla mia domanda.

PRESIDENTE. Mi pare che il ministro si avvalga della facoltà di non rispondere. Pertanto, se non vi sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Mi rivolgo a lei, onorevole Gerardo Bianco, perché non so più a chi parlare. Questo provvedimento ha un arco di vigenza per gli ultimi mesi del 2001 e, poi, per il 2002. Se un giovane avvia un'impresa, ad esempio nel gennaio 2002, ed investe, lei darebbe a questo giovane, a questo nuovo imprenditore, gli stessi vantaggi che dà a quelli già esistenti che aumentano i loro investimenti? Penso che lei, che prima ha usato il termine «ragionevole», ragionevolmente direbbe di sì. Bene, questo provvedimento dice di no, perché parla soltanto di imprenditori che sono già tali al momento dell'entrata in vigore della legge. Con questo modestissimo emendamento, intendiamo estendere l'applicazione del beneficio di questo provvedimento — che non si chiama con il nome di nessuno di noi, ma che passerà alla storia, come è giusto, con il nome di Tremonti-bis — anche a coloro che diventano imprenditori nell'arco di vigenza di questa legge ed effettuano investimenti. A me pare che, ragionevolmente, questo articolo aggiuntivo dovrebbe essere approvato. O forse, neanche su questo si avrà una risposta?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Pinza 4.19 tende a sottolineare il problema della formazione e l'aggiornamento del titolare e dei soci di impresa. Ad una lettura del testo del Governo, potrebbe esserci anche una risposta — e mi rivolgo, in particolare, al ministro dell'economia — di interpretare la norma nel senso dell'accoglimento di questa proposta emendativa. Però non si capisce perché il Governo non accetti l'articolo aggiuntivo o almeno non dichiararsi, in una sede parlamentare, che, in realtà, è come se fosse stato già approvato, perché

si intende nello spirito del provvedimento. La pregiudiziale impedisce anche di capire se un semplice ordine del giorno potrebbe essere di chiarimento della norma che è stata indicata. Il silenzio del Governo è veramente paradossale, perché anche norme che non fanno male a nessuno, ma in questo caso fanno bene alle aziende artigiane, ai titolari e ai soci, vengono respinte per l'impossibilità, per la non volontà di rispondere a ragionevoli proposte emendative.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Capisco che il ministro Tremonti sia da tempo impegnato in molte discussioni con parlamentari; non sapevo che l'onorevole Follini fosse diventato ministro di questo Governo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), forse il Parlamento dovrebbe esserne informato... Non credo neanche che quest'aula parlamentare sia l'ufficio personale del ministro Tremonti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ruzzante. La regola, diciamo, appartiene al suo futuro ma non al suo presente.

PIERO RUZZANTE. La ringrazio, signor Presidente, per aver spiegato a molti colleghi che quelli sono i banchi del Governo (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Vorrei anche precisare che è vero che il ministro Tremonti ha la facoltà di non rispondere. I nostri colleghi, in particolare i colleghi Pinza e Benvenuto e il collega Rossi, hanno posto domande molto precise sulla questione della sicurezza sul lavoro, sulla questione dell'apprendistato, sulla questione fondamentale della ricerca (di cui questo Governo si interessa solo nelle fasi di campagna elettorale, per poi dimenticarsene quando deve applicarla nell'ambito dei provvedimenti, come quello che è in discussione oggi). Tuttavia, se il ministro Tremonti può avere la facoltà di

non rispondere, deve avere rispetto di quest'Assemblea e ascoltare. Forse dovrebbe anche rispondere nel merito, visto che chiede a tanti parlamentari di fare altrettanto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Credo che il rispetto dell'Assemblea, da parte del Governo, sia una questione fondamentale.

La smetta, per favore, di parlare, di chiacchierare, ascolti le motivazioni dell'opposizione e, se è capace, risponda nel merito (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi pare che della facoltà di ascoltare e di parlare vi sia un certo uso, per non dire abuso. Per questo motivo, dal mio punto di vista, certe invocazioni monitorie potrebbero essere evitate (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Qualche volta ho rimproverato i colleghi di non ascoltare con attenzione le argomentazioni svolte da un lato e dall'altro di quest'aula e credo che questo valga per tutti, per il Governo, per il Parlamento e per singoli parlamentari. Cerchiamo, quindi, di non essere fiscali in determinati momenti e corrivi in altri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	423
Votanti .....	415
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	175
Hanno votato no ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	429
Votanti .....	420
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, un libretto recentemente uscito in tutte le librerie riporta un'accurata indagine sul voto degli italiani del 13 maggio. Da questo libretto si evince che la base elettorale della maggioranza è in larghissima misura — se non interamente — la parte più tradizionale della società italiana, quella più attaccata allo *status quo*.

Sembra del tutto ovvio, se questa è la base elettorale della maggioranza, che la stessa non abbia ricompreso, nel momento in cui formulava l'articolo 4, le nuove imprese, ossia le imprese nate nel periodo di applicazione dell'articolo stesso, perché, evidentemente, le nuove imprese non interessano più di tanto a questa maggioranza: essa è particolarmente interessata solo alle imprese preesistenti. Se ciò si associa a quanto sarà discusso a proposito dell'articolo 5 — ossia agli effetti che l'abolizione della D.I.T ha su quel tipo particolare di imprese — ne deriva una scelta politica molto simile a quella che si fa relativamente alla ricerca e all'innovazione.

Poiché l'opposizione si propone, invece, di rappresentare la parte nuova e più dinamica della società italiana — e si propone di farlo puntualmente da questo momento in avanti — è chiaro che l'emendamento in esame non rispecchia altro che questo obiettivo. Ancora una volta ci si domanda perché la maggioranza e il Governo abbiano scelto di scrivere in questo modo la norma e la risposta, spesso e volentieri, sta proprio nelle motivazioni più profonde della maggioranza che alle nuove imprese non guarda e non ha mai guardato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere un'ulteriore annotazione: la mancanza della previsione delle nuove imprese è un altro elemento di penalizzazione delle aree depresse, in particolare delle aree meridionali in cui abbiamo, come unico segnale positivo di questi anni, una forte vitalità nella natalità delle imprese.

Credo che, per una corretta politica a favore del Mezzogiorno, il reinserimento o l'inserimento delle nuove imprese tra quelle ammesse a godere dei benefici della legge sarebbe indispensabile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, se mettiamo insieme un po' di cose sentite finora, ne ricaviamo che della ricerca e dello sviluppo al Governo non importa più di tanto, degli artigiani nemmeno e così pure delle nuove imprese; inoltre, per quanto riguarda l'agricoltura — ormai lo diciamo *ad abundantiam* — sappiamo che gliene importa ancora di meno, perché abbiamo già sentito, allorquando abbiamo parlato dell'emersione del sommerso, che sostanzialmente il provvedimento è scritto con l'obiettivo esplicito di escludere l'agricoltura; e lo stesso accade, praticamente, anche per quanto riguarda la legge Tremonti.

L'emendamento che proponiamo è inteso proprio a permettere anche al mondo agricolo di usufruire di questi incentivi. Vorrei sottolineare che il mondo agricolo, in tutte le sue diverse articolazioni, negli ultimi tempi ha chiesto disperatamente tale estensione, ottenendo, fra l'altro, dal ministro Alemanno, assicurazioni visibilmente false, fatte in pubblico: assicurazioni che ovviamente, tanto per cambiare, oggi vedremo rinnegate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento tende a riparare ad una palese ingiustizia. Come ha detto poc'anzi il collega Nicola Rossi, l'agricoltura non viene minimamente considerata. Forse il ministro Tremonti non sa che la stragrande maggioranza delle imprese agricole non viene tassata a bilancio ma in base ai redditi agrari e dominicali, il che automaticamente le esclude dai benefici previsti dal disegno di legge. Questo il ministro Tremonti dovrebbe saperlo, da fiscalista di elevato livello qual è; forse, il suo Presi-

dente del Consiglio — il Presidente contadino — ha dimenticato come veniva tassato quando esercitava l'attività agricola.

Comunque, l'emendamento che abbiamo proposto è assolutamente ragionevole ed è perfettamente in linea con l'esigenza di eliminare un'ingiustizia. Purtroppo, sappiamo che questo provvedimento è blindato e che, pertanto, riparare ad una tale ingiustizia con i voti della maggioranza non sarà possibile: il mandato è di non far passare alcun emendamento perché, come ho detto, il provvedimento è, appunto, blindato. Si ripropone, in tal modo, una grave discriminazione nei confronti dell'agricoltura che già viene esclusa dall'ambito di applicazione della disposizione sull'emersione del lavoro nero. Inoltre, disponendo già delle prime tabelle, sappiamo che la finanziaria opererà dei tagli sostanziosi al settore agricolo rispetto al budget dell'anno scorso.

Faccio un appello almeno ai colleghi della maggioranza che fanno parte della Commissione agricoltura, i quali si sono impegnati in questo senso nei confronti delle organizzazioni agricole: come diceva Nicola Rossi, tutte le organizzazioni professionali agricole hanno richiesto a gran voce che questo emendamento venga approvato; rivolgo loro un appello affinché votino a favore dell'emendamento.

Chiedo, altresì, al ministro Alemanno di rendere conto delle affermazioni da lui fatte in Commissione, quando venne a darci assicurazione che la Tremonti-*bis* avrebbe interessato anche il comparto agricolo.

Per concludere, la posizione assunta dalla maggioranza dimostra che l'agricoltura viene considerata ancora una volta la cenerentola di questo paese, un settore non al livello degli altri e, di conseguenza, gravemente penalizzato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, credo che l'atteggiamento della maggioranza rispetto all'articolo proposto in tema di soste-

gno alle imprese ed anche l'atteggiamento del relatore e del Governo sull'emendamento ora in esame, nonché a tutti gli altri che abbiamo presentato alla parte di questo provvedimento concernente il mondo dell'agricoltura, siano un'ulteriore dimostrazione del fatto che il Governo non riserva alcuna attenzione a tale comparto.

Infatti, la formulazione della norma, così com'è, impedisce, di fatto, la possibilità di accedere ai benefici previsti per la stragrande maggioranza delle imprese agricole, delle quali, forse, soltanto il 5 per cento — quelle tassate a bilancio — potrà usufruire della detassazione.

La nostra proposta è molto chiara: proponiamo un credito di imposta per gli investimenti che le aziende fanno con i crismi e con le regole che sono previste nel nostro emendamento, ed un credito di imposta che sarà utilizzato solo per compensazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rava, la invito a concludere.

**LINO RAVA.** Concludo subito, signor Presidente. Questa, insieme ai contenuti della finanziaria a cui prima faceva riferimento il collega Marcora, è la dimostrazione palese di quale sia l'attenzione del Governo nei confronti del mondo agricolo. Credo che, naturalmente, tutti ne trarranno le loro conseguenze.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo solamente per sottolineare i « no » e dire anche però alcuni « sì ». Si dice « no » anche questa volta ad una richiesta ragionevole per il settore dell'agricoltura, come s'è detto « no » alle richieste degli artigiani, come si è detto « no » agli incentivi per le nuove imprese, come si è detto « no » agli incentivi sulla sicurezza e sulla ricerca; poi, andando avanti nel provvedimento vedremo che si dice « no » al Mezzogiorno e, addirittura, si cancellano le misure che erano state realizzate nell'ultima finanziaria a favore del turismo.

Poi ci sono i « sì ». Rispetto alla legge Tremonti del 1994 ci sono dei « sì » - guarda caso - a dei settori che non ne hanno certamente bisogno (le banche e le assicurazioni). Come si tiene in piedi questo provvedimento? Con tanti « sì », che sono incomprensibili, e con tanti « no », che sono altrettanto incomprensibili. Ecco perché sosteniamo questo emendamento, come sosterremo gli altri emendamenti volti a realizzare un riequilibrio ed una maggiore coerenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	28
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, questo è un altro emendamento che tenta di risolvere uno degli altri « no », che sono stati richiamati dall'onorevole Benvenuto. Ci è stato segnalato sostanzialmente dalle associazioni dei commercianti. Quando si prendono in considerazione, come investimento, solo gli immobili nuovi si perpetuano due problemi e - secondo noi - anche due ingiustizie: una verso il territorio, perché le mie zone (sono emiliano) sono ancora piene di capannoni nuovi nati in tutta fretta grazie alla legge Tremonti 1; l'altra verso quegli imprenditori che, trovandosi ad operare all'interno dei centri storici, devono scegliere se intraprendere una iniziativa nuova o abbandonare i centri storici.

Ricordo che uno dei cavalli di battaglia delle campagne elettorali della mia zona era la lotta a tutto campo alla grande distribuzione, agli ipermercati, che svuotano i centri storici a danno delle piccole imprese commerciali. Bene, credo che la legge Tremonti potrebbe, allargando il discorso al recupero edilizio delle imprese commerciali e artigianali esistenti, dare un contributo alla difesa dei centri storici ed alla loro rivitalizzazione. Ma penso che anche in questo caso gli amici del commercio resteranno delusi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	404
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 4.8 e Cento 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Giordano 4.8, peraltro identico a quello del collega Cento, che pone un problema molto semplice. Noi chiediamo che le previsioni favorevoli contenute in questo disegno di legge vengano applicate solamente alle imprese che hanno più di 15 dipendenti e che abbiano adempiuto alle norme previste dalla legge n. 68 del 1999 (che disciplina il collocamento dei lavoratori disabili o portatori di handicap). Come si vede non si tratta di un settore specifico o di una regione, si

tratta di soggetti umani verso i quali noi sentiamo un senso di responsabilità. Purtroppo la legge n. 68 del 1999, qualunque sia il giudizio che se ne voglia dare, ha un campo di disapplicazione molto vasto. Non chiediamo che venga applicata una quota di assunzione maggiorata, ma, semplicemente, che per poter accedere ai benefici contenuti nel disegno di legge al nostro esame, almeno, vi sia da parte delle imprese che ne fruiscono, il rispetto di una precedente legge dello Stato che riguarda una categoria di cittadini che si trovano in condizione obiettiva di particolare disagio.

Come si vede — se i colleghi mi prestassero attenzione — non c'è, lo ripeto, un interesse di circoscrizione, né di collegio o di categoria, ma un interesse che riguarda un universo umano; non si tratta di dare rilievo alla questione sui giornali; esistono, è vero, delle agenzie che si occupano di questo tema ma purtroppo hanno una voce fioca, anche se hanno grande tenacia e pazienza come è costume di chi sa che non potrà mai superare la propria condizione di minorità ma deve, continuamente, tutta la vita, finché avrà fiato in corpo, lottare perché, almeno, questa minorità comporti una condizione meno grave nel contesto sociale; né dovrebbe esservi preoccupazione per il rinvio di una modifica così modesta, almeno nella quantità, all'altro ramo del Parlamento, perché nessuno potrebbe opporsi.

Francamente, si tratta di una norma che richiama il rispetto di una legge precedente — e non è pleonastico visto che il disegno di legge al nostro esame interviene per sanare violazioni di leggi precedenti, siamo quindi perfettamente in tema — e abbiamo a che fare con la condizione di cittadini che sono portatori di handicap che dobbiamo favorire nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Poiché questo strumento, che possiamo utilizzare, va in tale direzione, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Giordano 4.8 *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per dichiarare la convinta adesione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo a questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, voglio solamente dire che intendiamo esprimere voto favorevole su questi emendamenti perché siamo convinti delle ragioni che sono state appena esposte dall'onorevole Gianni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per l'identico motivo, per ribadire cioè che esprimeremo voto favorevole sugli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 4.8 e Cento 4.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ....	241).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rotondi non ha funzionato e che lo stesso avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, quando all'inizio della discussione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 abbiamo dichiarato la nostra contrarietà alla sua soppressione *tout court*, lo avevamo fatto perché...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di consentire al collega Nicola Rossi di parlare senza che vi sia questo brusio, per me insopportabile. Prego, onorevole Rossi, prosegua il suo intervento.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, stavo dicendo che lo avevamo fatto perché, come avevo già avuto modo di esprimere, non abbiamo alcun motivo per opporci in modo pregiudiziale a che lo strumentario degli incentivi agli investimenti fosse allargato, purché però la norma rispondesse a determinati requisiti di adeguatezza e di estensione. Ora, tali requisiti francamente non sussistono, perché ci viene chiesto di votare una norma che non prevede alcunché per gli agricoltori e che, anzi, li esclude in modo esplicito; perché ci viene chiesto di votare una norma che delude pesantemente le attese degli artigiani; perché ci viene chiesto di votare una norma che nulla dà alle nuove imprese; perché ci viene chiesto di votare una norma che non rispetta neanche le leggi vigenti, come nel caso della sicurezza sul lavoro.

A queste condizioni è evidente che il nostro voto sull'articolo 4 non può che essere contrario. Aggiungo che il compito dell'opposizione non è solo quello di marcare una differenza rispetto alla maggioranza, ma anche di essere migliore della maggioranza stessa; ebbene, credo che nella discussione sull'articolo 4 noi oggi abbiamo dimostrato di saper meglio in-

interpretare di quanto ha fatto la maggioranza le regioni del mondo agricolo, del mondo degli artigiani e delle nuove imprese. Ho l'impressione che approvare l'articolo 4 in questa forma costerà alla maggioranza molto più di quanto questa si aspetti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, mi trovo a dover svolgere una dichiarazione di voto in quanto, mi pare, la discussione è andata nel peggiore dei modi. Ciò perché, arrivati alla fine dell'esame degli emendamenti presentati — e tutti respinti — all'articolo 4, è possibile fare rapidamente il conto dei morti, cioè di tutti quelli che sono rimasti esclusi dalla previsione di tale articolo per volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene. L'onorevole Nicola Rossi ha già ricordato che il mondo agricolo resta escluso dal provvedimento, che questa realtà non interessa; che i nuovi imprenditori non interessano; che la ricerca e lo sviluppo sono escluse; che anche la formazione di base, la più semplice di tutte — quella cioè che avviene all'interno delle piccole imprese con la formazione del titolare e dei suoi familiari oppure con la formazione che viene direttamente dall'apprendistato —, resta esclusa. Ambiente, sicurezza e tecnologia, per le quali avevamo chiesto, come è ovvio, un intervento privilegiato, non sono contemplate. Il capannone va bene se nuovo, ma se si prende un capannone vecchio e lo si ristruttura — peraltro risolvendo molti problemi, presenti soprattutto nel centro-nord, in cui le aree disponibili per le costruzioni cominciano a scarseggiare — ebbene, anche tale fattispecie, come tutti ben sanno, non è contemplata nel provvedimento.

Sono rimasto molto perplesso quando ho letto che il documento di programmazione economico-finanziaria iniziava con una frase che più o meno suonava così: ci interessa lo sviluppo quantitativo ma non

quello qualitativo. Ciò può anche essere alla fine accettato, anche se non è certo la strada migliore.

Il problema è che questo è uno sviluppo casuale. In altri termini, dietro a tali provvedimenti non c'è una logica. La logica — come qualcuno ha già evidenziato facendo alcuni conti — è semplicemente quella di un cieco trasferimento di denaro nei confronti di coloro che costruiscono capannoni o che si occupano di una non meglio identificata formazione e che probabilmente l'avrebbero fatto ugualmente, perché il meccanismo è accuratamente congegnato in modo tale da trasferire denaro a tutti coloro che fanno investimenti, essendo il parametro di raffronto molto basso.

Cosa volete che vi dica di fronte a una norma di questo genere? Non abbiamo votato l'emendamento soppressivo, ma non possiamo fare altro che votare contro un articolo di questo genere che obiettivamente è congegnato al peggio come la stessa maggioranza qua e là — e neppure tanto riservatamente — riconosce nel momento in cui afferma che verrà cambiato.

Per concludere — mi sono impegnato con il Presidente ad essere rapidissimo — non sarebbe stato meglio approfondire tali problemi con animo collaborativo per rilanciare tutto il mondo economico e delle imprese, anziché usare termini molto « muscolari » dietro ai quali, però, non vi è niente?

Il provvedimento è blindato; verrà approvato il provvedimento sulla regolarizzazione dei capitali e si dirà che vi è uno scudo. Viene utilizzato una specie di lessico molto « muscolare » che francamente non serve a niente. Invece di usare aggettivi e sostantivi di questo genere sarebbe stato molto più costruttivo e degno di un paese moderno — anziché mantenere questi grandi silenzi del Governo e della maggioranza che non si pronuncia mai sul provvedimento che il Governo dichiara essere il cardine della propria manovra — dibattere tranquillamente e decidere quali emendamenti potevano essere o meno accettati (*Commenti del deputato Armani*).